

Il teatro di «Identità e Differenza»



S'INTENSIFICANO in questa settimana gli spettacoli di teatro e danza della quarta edizione di «Identità e differenza», la rassegna organizzata dall'Assessorato per la Cultura della Città di Torino, ovvero «una capitale europea raccontata dai suoi spettacoli multietnici», ovvero

«trentotto opportunità diverse per capire differenze e scoprire identità, per guardare lontano e capire meglio il presente e il futuro», come spiegano gli organizzatori.

Due gli appuntamenti più attesi della sarabanda, che nei giorni di apertura ha già spaziato in tutta la città con un omag-

gio alle espressioni artistiche di venti nazioni diverse: si tratta di una regia di Eugenio Allegri che fonde insieme Shakespeare e la Commedia dell'Arte, e della riduzione teatrale del «Bakunin» che in questi giorni appare anche al cinema.

S'intitola «Caterina e il Mamaluc» il lavoro di Allegri che sarà proposto in prima nazionale al Piccolo Regio, lunedì 13 e martedì 14 ottobre alle 21. Ritornato al suo grande amore, la commedia dell'arte, Allegri si è ispirato da una parte allo Shakespeare de «La bisbetica domata» e ha costruito uno spettacolo ricco di fantasia, di colore, con le maschere. Ma la storia di «Caterina e il Mamaluc», «ovvero del grandissimo pericolo corso di scomparsa della patria del Friuli», prende vita anche dall'incontro con il personaggio storico di Jacopo da Malnisio, nato alla fine del Quattrocento a Montereale Valcellina da una famiglia di poveri contadini, rapito nell'invasione turca del 1499 e ritornato in Friuli da vero capitano mammalucco. E così della sua vicenda ha approfittato l'Accademia degli Sventati, la compagnia di Allegri, che ha pensato per la rassegna torinese alla pianura friulana del tempo, «luogo dove si svolge la storia di conquista e l'ansia di egemonia di altri popoli, ma anche microcosmo culturale, incontro di etnie, culture, identità differenti».

«Bakunin» è invece in programma il 15 alle 21 al teatro Monterosa di via Brandizzo 65: nelle sale cinematografiche si proietta «Il figlio di Bakunin», e la fonte è la stessa: il romanzo di Sergio Atzeni (lo scrittore sardo recentemente scomparso che ha vissuto per molti anni a Torino), che per l'occasione è stato ridotto dall'Isola Teatro/Il Canovaccio di Quartu S. Elena. A Torino arriverà presentato dal Circolo Culturale Sardo S. Efisio, che in

Nella foto in alto Giuliano Bonanno e Nicoletta Oscura in «Caterina e il Mamaluc» di Allegri in programma al Piccolo Regio il 13 e 14 ottobre. Nella foto in basso le danzatrici di Aziza

città conta più di trecento iscritti: diretto da Gaetano Marino, narra di Tullio Saba, protagonista assente che viene di volta in volta visto come un anarchico, un capopopolo, un incantatore di folle, ma anche ladro, assassino, ribelle, idealista, o forse opportunista. Il suo ritratto emerge da una galleria di testimonianze, che trasformano e distorcono la realtà con il chiacchiericcio del paese, un piccolo centro minerario della Sardegna negli Anni 30, ma nessuno riuscirà mai a sapere se Tullio Saba è stato un traditore o un eroe.

Ed ecco in sintesi gli altri appuntamenti, tutti al Monterosa: l'11 ottobre arriverà «Da sotto le pietre», dialogo tra una donna ebrea ed un giovane palestinese in piena Intifada a Gerusalemme, diretto da Jean-Marc Espósito per Artisti senza Frontiere. Il 12 alle 16 e alle 21 saranno in scena le danze del folklore filippino con il gruppo Ako Ay Filipino, e il 13 l'arte araba con «La nave di Sinbad» e le allieve del Centro Aziza (ore 10,30 e 21, incasso devoluto ai bimbi iracheni). Il 14 giornata dedicata all'India: alle 18 l'antica danza «Bharatnatyam», e alle 20,30 con replica alle 22 «Odissi», uno dei sette stili di danza classica della zona di Orissa. Il 16 ottobre un omaggio alla ex Jugoslavia, con un recital di poesie e musiche balcaniche alle 21, intitolato appunto «Balcanica» e realizzato da Teatrosfera - Granserraglio: nato dall'incontro tra tre musicisti di Sarajevo, l'Ensemble Darko Bair con fisarmonica, chitarra e contrabbasso, e un attore italiano, Gianni Palmulli, il lavoro seguirà il filo tematico dell'esilio, un'esperienza davvero vissuta dai tre musicisti rifugiatisi nel nostro Paese durante la guerra in Bosnia.



TORINO sette
12

Monica Sicca